

MADONNA CON BAMBINO TRA I SANTI

MICHELE ARCANGELO, GIRIO, STEFANO E LORENZO

POLITTICO, cm 129×214.

GIÀ PIEVE DI SANTO STEFANO, MONTESANTO; CHIESA COLLEGIATA, POTENZA PICENA; ISTITUTO "FIGLIE DELL'ADDOLORATA", POTENZA PICENA; COLLEZIONE DEL DUCA FERRETTI DI ANCONA.

COLLEZIONE PRIVATA, MILANO.

RESTAURATO NEL 1940.

L'opera attribuita a Pietro da L. Venturi per strette affinità tipologiche¹ è, secondo U. Gnoli, di poco precedente al polittico osimano².

La singolarità del dipinto è dovuta alla presenza tra i Santi della più antica effigie conosciuta di S. Girio. Santo di origine francese morto a Montesanto (antico nome di Potenza Picena) durante una tappa del suo pellegrinaggio in Terra Santa. Egli è anche patrono della cittadina in cui esiste una chiesa parrocchiale a lui dedicata ed ha come attributo una scatola di pastiglie che regge nella mano che, secondo la tradizione, usava per alleviare il mal di testa.

La possibile provenienza del dipinto da Loreto, ipotizzata da Rotondi³, se non può essere smentita deve essere almeno rettificata, essendo le figure dei Santi in esso raffigurati strettamente legati a Potenza Picena, in cui esistono chiese a loro dedicate.

Nella Chiesa della Madonna delle Grazie è inoltre conservato un affresco popolare ispirato alla Madonna col Bambino del polittico, tanto da far supporre ad I. Patrizi che si trattasse di un lavoro della scuola di Pietro⁴ insieme ad un secondo affresco nella Chiesa della Madonna della Neve, sempre a Potenza Picena⁵.

□ Nella qualità pittorica il polittico non si discosta da quello osimano, ma le affinità maggiori esistono con la minuscola tavoletta di Hannover, in cui simile è il manto che avvolge la Vergine, nel modo di ricadere dal capo sulle spalle e nel panneggio che dalle ginocchia scende a terra. Simile è anche il basamento quadrangolare su cui poggia la Maternità, l'intaglio e la punzonatura, tanto da far supporre uno stesso periodo esecutivo.

¹ Cfr. L. Venturi, A traverso le Marche, art. cit., Pag. 20.

² Cfr. U. Gnoli, Pietro di Domenico da Montepulciano, art. cit., Pag. 576.

³ Cfr. P. Rotondi, Studi e ricerche ..., op. cit., Pag. 109.

⁴ Cfr. I. Patrizi, "Un affresco di Pietro da Montepulciano", art. cit., Pag. 32, nota 20.

⁵ I due affreschi, a causa di pesanti ridipinture, sono ormai quasi indecifrabili nel loro aspetto originario. La Madonna col Bambino conservata nel Santuario della Madonna delle Grazie è il più leggibile dei due, essendo stato restaurato, ma poco resta della pittura originale. Il volto della Vergine inclinato con dolcezza verso il Bambino indica il chiaro riflesso dell'opera di Pietro. Tutto l'affresco, per le caratteristiche di resa volumetrica nel panneggio del grembo e nel sedile rinascimentale, deve essere datato intorno al 1450. Sulle vicende storiche del Santuario vedi S. Mazzoni, La Madonna delle Grazie a Potenza Picena, Macerata 1971.

La tavola cuspidata con S. Matteo, recensita da P. Rotondi⁶, può essere ancora considerata l'unico elemento superstite dell'ordine superiore, mentre è perduta la predella⁷.

SAN MATTEO

TEMPERA ED OLIO SU TAVOLA, cm 78×35,5.

GIÀ CASA PARROCCHIALE, POTENZA PICENA; COLLEZIONE PRIVATA MILANO.

Il dipinto, cuspidato, elemento dell'ordine superiore del polittico di Potenza Picena, presenta l'Evangelista Matteo rappresentato a tre quarti di figura, con la penna nella mano destra. La mano sinistra è impegnata nel reggere il libro aperto, ma anche l'astuccio dell'inchiostro serrato nel pugno e la sacca da esattore, oggetto legato all'iconografia del Santo. Il fondoro dà risalto alla sua veste rossa, coperta dall'ampio panneggio del manto giallo.

Recensito per la prima volta da Van Marie⁸ venne in seguito assunto da Rotondi come elemento chiave per l'attribuzione a Pietro della volta affrescata nella Cappella di S. Biagio annessa nel Monastero di S. Niccolò di Osimo⁹. Esistono infatti evidenti analogie con i Santi dell'affresco, soprattutto con il S. Giovanni, che ha portato lo studioso ad identificare allo stesso modo l'Evangelista della tavola mentre sono evidenti, nella parte superiore, i resti della scritta in carattere gotico "S. MA...O".

L'alta qualità del dipinto, riconosciuta da Rotondi, ha convinto alcuni studiosi che esso non potesse essere parte del polittico di Potenza Picena¹⁰, di qualità inferiore, come indicato da Patrizi¹¹. A nostro avviso, tali divergenze di opinioni sono da imputare al pesante restauro subito e confermiamo, come ipotesi maggiormente attendibile, l'appartenenza di questo dipinto al polittico di Potenza Picena, in cui si riscontrano anche le maggiori somiglianze, specialmente con S. Girio.

⁶ Cfr. P. Rotondi, op. cit., Pag. 109 - 110.

⁷ Il più antico documento sul polittico di Potenza Picena da me consultato risale al 1581 ed è un inventario dell'antica cappella della Pieve di Montesanto dove esso era conservato e dove è scritto: «Tavola tutta parlata per l'antichità. In esso quadro vi sono cinque figure: la Beatissima Vergine in mezzo con molti Angeli intorno, da una parte la figura di San Girio con panneggiamenti rozzi, manto cenerino, e verde, qual Santo tiene in una mano una scattola o sia cofanetto con entro alcune palle tonde e nella altra mano dimostra tenere un segno ad uso di ferretto ... a' piedi di esso Santo si legge le seguenti parole scritte in carattere antico ed alla gotica Sanctus Gerius. Vi è anche la figura di San Michele Arcangelo al lato di San Girio a mano sinistra ed a mano destra vi sono due altri Santi cioè S. Stefano e S. Lorenzo». Nella descrizione non compaiono l'ordine superiore e la predella la cui asportazione va fatta risalire ad epoca precedente. (Raccolta di atti dell'Avv. Giuseppe Silvano Mazzoni).

⁸ Cfr. R. Van Marie, op. cit., Pag. 268.

⁹ Cfr. P. Rotondi, op. cit., Pagg. 110 - 113.

¹⁰ Cfr. F. Rossi, art. cit., Pag. 205, nota 33.

¹¹ Cfr. I. Patrizi, art. cit., Pag. 32, nota 20.